

FOIBE



**Gli uccisi non hanno colore
politico**

**Fu il primo segreto di Stato Italiano
sulla strage compiuta dai seguaci di
Tito.**

**Morirono fascisti e antifascisti solo
perché erano italiani.**

2° guerra mondiale

Nella 2° guerra mondiale gli schieramenti contrapposti furono sostanzialmente Russia e America con i propri alleati satelliti

GLI SCHIERAMENTI

- **ASSE:** Germania, Italia, Giappone (Asse Roma – Berlino -Tokio) poi Finlandia, Ungheria, Romania, Bulgaria
- **ALLEATI:** Gran Bretagna e dominions, Francia, URSS, USA (dal '41), quasi tutte le nazioni dell'America Latina

2° guerra mondiale. Adriatico

Il 6 aprile del 41 la Germania dichiarò guerra alla Jugoslavia con un violento bombardamento aereo su Belgrado occupandolo.

L'esercito italiano ebbe parte minore in queste vicende belliche, dimostrando ancora una volta la sua netta inferiorità rispetto all'alleato tedesco.

Gli italiani comunque irrupero dalla Venezia-Giulia e dall'Albania occupando Spalato e Mostar.

Le spoglie delle nazioni balcaniche vennero comunque divise tra:

- Germania (Serbia, Grecia continentale e isole),**
- Italia (Slovenia e Croazia, dove venne costituito il regime fantoccio di Ante Pavelić, e isole greche)**



Come finì

La Germania, l'Italia e il Giappone persero la guerra.

Per l'Europa i patti fra la Russia, che premeva da nord-est con il suo alleato Tito, e gli Anglo Americani che premevano da sud-ovest, furono chiari:

- Ogni esercito si impossessava dei territori dove arrivava per primo.**
- Russi e Americani arrivarono quasi insieme a Berlino che fu divisa in due parti: est e ovest**

Torniamo all'Italia e all' Jugoslavia

Il nostro territorio fu occupato progressivamente dagli anglo americani che, salendo dal sud, entrarono nella Serbia tedesca in cooperazione con l'armata Rossa che avanzava da est. (estate 1944)

Belgrado fu rioccupata dai partigiani di Tito e dalle forze sovietiche.

L'esercito popolare di liberazione di Tito era ormai divenuto, grazie all'aiuto britannico e sovietico, un vero esercito regolare con 800.000 combattenti organizzati in quattro armate e circa 50 divisioni, con forze pesanti meccanizzate e squadriglie aeree.

Nella primavera 1945 questo esercito fu in grado di partecipare autonomamente all'offensiva finale alleata contro le ultime posizioni italo- tedesche.

TITO STRAVINCE

Le divisioni partigiane di Tito entrarono a Zagabria spingendosi fino a Trieste.

Nella città ebbe inizio la repressione contro elementi italiani ritenuti ostili al potere comunista e si accese il contrasto con le truppe britanniche contrarie alla carneficina.

La guerra in Jugoslavia terminò solo il 15 maggio 1945 con la vittoria totale dei partigiani di Tito che arrivarono fino all'Austria meridionale.

I residui gruppi avversari, cetnici, ustaša, nazionalisti sloveni, furono sommariamente eliminati nelle battaglie finali o nelle successive, brutali, repressioni. Ma non solo questi.

Tito si riprende l'Istria

Nel 1944 Tito, prima di arrivare a Trieste si spostò verso il Carso, l'Istria e il Quarnaro, che erano poste sotto la sovranità italiana, puntando a conquistare le suddette regioni, riconosciute all'Italia dopo la Prima guerra mondiale (oltretutto con minoranza slava).

Le conseguenze immediate furono:

- la fuga verso l'Italia di gran parte della popolazione autoctona di etnia italiana (passata alla storia come "Esodo istriano"),**
- la perdita territoriale per l'Italia della quasi totalità del Carso goriziano e triestino e della penisola istriana, nonché del Quarnaro (costa liburnica e isole),**
- un alto numero di italiani ucciso nelle foibe o fucilato.**

La caccia ai fascisti o presunti

Il primo di maggio del 1945, comunque Tito entrò a Trieste con l'intento di arrivare all'Isonzo.

Trascorsero 2 mesi giorni con la città sotto il controllo degli Jugoslavi caratterizzati da forti manifestazioni nazionalistiche slave, organizzate dagli invasori, una decisa caccia ai fascisti o presunti tali, ma mirata contro tutta la popolazione di etnia italiana, con numerose esecuzioni,

Poi fu raggiunto un accordo tra Tito e le truppe alleate per l'evacuazione degli jugoslavi dalla parte della Venezia Giulia occupata e il passaggio dei poteri all'amministrazione anglo-americana.

Il Trattato di Osimo

Il Trattato di Parigi del 1947 assegnò alla Jugoslavia la quasi totalità del Carso e dell'Istria, il Quarnaro con Fiume, ma non Trieste, che fu dichiarato territorio indipendente. Il Territorio Libero di Trieste venne diviso in una Zona A, sotto controllo angloamericano, e una Zona B, occupata dagli jugoslavi.

I nuovi confini furono infine ratificati col Trattato di Osimo del 10 novembre 1975. **Osimo, «il trattato iniquo », il patto «firmato di nascosto» perché ancora una volta vinceva la realpolitik, gli interessi e gli equilibri internazionali di nuovo passavano sulla testa degli italiani d'Istria (dal giornale l'Avvenire)**

Il trattato di Osimo

L'accordo di Osimo (10 novembre 1975) decideva:

- **L'Italia rinunciava formalmente alla propria sovranità sulla Zona "B"**
- **L'Italia riconosceva importanti concessioni economiche ed infrastrutturali senza contropartite,**
- **L'Italia riconosceva perfino le pensioni a cittadini jugoslavi che avevano combattuto per la "liberazione", ivi compresi gli assassini di tanti italiani.**
- **Si calcola che l'INPS abbia erogato circa 30 mila pensioni privilegiate a queste tipologie di soggetti: un paradosso a dir poco scandaloso.**

Il trattato di Osimo

E' inutile aggiungere che mentre largheggiava con gli slavi, senza alcuna distinzione di merito, lo Stato italiano fece economie inique ammassando i profughi fiumani e dalmati in campi di concentramento smobilitati dagli Alleati, molti dei quali sarebbero stati in essere sino al termine degli anni sessanta.

Il trattato di Osimo diede luogo a fortissime proteste, sia a Trieste che in tutta Italia, ed a reazioni disperate dei 350 mila esuli, che videro svanire ogni residua speranza di tornare nelle loro terre, dove avevano lasciato case, tombe, affetti.

FOIBE



FOIBE

Le foibe sono cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo. È in quelle voragini dell'Istria che fra il 1943 e il 1947 sono gettati, vivi e morti, **quasi diecimila italiani**.

- La prima ondata di violenza esplode dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani slavi si vendicano contro i fascisti e gli italiani *non comunisti*. Torturano, massacrano, affamano e poi gettano nelle foibe circa un **migliaio di persone**. Li considerano «nemici del popolo».
- Ma la violenza aumenta nel 1945, quando la Jugoslavia occupa Trieste, Gorizia e l'Istria.

FOIBE

Le truppe del Maresciallo Tito si scatenano contro gli italiani.

A cadere dentro le foibe ci sono fascisti, cattolici, liberaldemocratici, socialisti, uomini di chiesa, donne, anziani e bambini.

Lo racconta Graziano Udovisi, l'unica vittima del terrore titino che riuscì ad uscire da una foiba.

È una carneficina che testimonia l'odio politico-ideologico e la pulizia etnica voluta da Tito per eliminare dalla futura Jugoslavia i «non comunisti».

La persecuzione prosegue fino alla primavera del 1947, fino a quando, cioè, viene fissato il confine fra l'Italia e la Jugoslavia.

Ma il dramma degli istriani e dei dalmati non finisce

FOIBE

La vicinanza ideologica con Tito è, del resto, la ragione per cui il PCI non affronta il dramma, appena concluso, degli infoibati.

Ma non è solo il PCI a lasciar cadere l'argomento nel disinteresse. Come ricorda lo storico Giovanni Sabbatucci, la stessa classe dirigente democristiana considera i profughi dalmati cittadini di serie B, e non approfondisce la tragedia delle foibe. Lo stesso MSI, d'altra parte, non si mostra particolarmente propenso a raccontare cosa avvenne alla fine della seconda guerra mondiale nei territori istriani.

FOIBE

Per quasi cinquant'anni il silenzio della storiografia e della classe politica avvolge la vicenda degli italiani uccisi nelle foibe istriane. È una ferita ancora aperta 'perché, ricorda ancora Sabbatucci, è stata ignorata per molto tempo.

Il 10 febbraio del 2005 finalmente il Parlamento italiano, con Fini, ha dedicato la giornata del ricordo ai morti nelle foibe.

Inizia 11 anni fa, con un ritardo incredibile, l'elaborazione di una delle pagine più angoscianti della nostra storia.



FOIBE



FOIBE

Tra i caduti figurano non solo personalità legate al Partito Nazionale Fascista, ma anche ufficiali, funzionari e dipendenti pubblici, insegnanti, impiegati bancari, sacerdoti, parte dell'alta dirigenza italiana contraria sia al comunismo, sia al fascismo, tra cui compaiono esponenti di organizzazioni partigiane o anti-fasciste, autonomisti fiumani seguaci di Riccardo Zanella, collaboratori e nazionalisti radicali e semplici cittadini.

In paralleli eccidi furono coinvolti anche cittadini italiani o ex italiani di nazionalità slovena e croata.

FOIBE il perché del silenzio

A Italia liberata De Gasperi sapeva, Pio 12° sapeva, Togliatti sapeva, altri politici sapevano.

E perché non puntarono i riflettori sull'eccidio?

1. Nato, Vaticano e America fecero un patto con i comunisti (che alle prime elezioni della costituente avevano preso 1 milione di voti in più della DC)
2. Il patto era ad excludendum: la sinistra non sarebbe mai andata al governo, in compenso avrebbe potuto scorrazzare nei comuni dove fu la prima forza
3. *Insieme a questo patto, probabilmente, De Gasperi si impegnò con Togliatti a non pubblicizzare ciò che era avvenuto nelle foibe.*

FOIBE

« Ci sono morti che fanno rumore e morti che scompaiono tristemente nel silenzio.

Gli orrori perpetrati dai vincitori, chiunque essi siano, non si cancellano con la vittoria.

Sono dovuti passare 50 anni prima che un briciolo di dignità venisse restituita a questi italiani trucidati a guerra finita, e a cui non fu riservata neppure

la pietas di una tomba su cui essere piantati.»

